

## DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL COMITATO ESECUTIVO CISL SARDA TRAMATZA - 22 NOVEMBRE 2005

L'Esecutivo regionale della CISL sarda riunitosi a Tramatza il 22 novembre 2005, sentita la relazione del segretario generale Mario Medde sulla situazione politico sindacale e sulle politiche e iniziative necessarie a tutelare i pensionati e i lavoratori, la approva con i contenuti emersi dal dibattito.

In modo particolare l'Esecutivo regionale conferma l'adesione e l'impegno di tutta la CISL sarda a garantire la riuscita della mobilitazione dei lavoratori e dei pensionati, indetta a livello nazionale per il giorno 25 novembre 2005, in risposta all'atteggiamento del Governo che, in fase di predisposizione della Finanziaria 2006, non ha tenuto in alcun conto le richieste e le proposte avanzate da CGIL CISL e UIL nazionali.

Il documento in discussione in Parlamento, mentre non reca alcuna risposta innovativa in materia di protezione sociale, di politiche attive del lavoro e di tutela sanitaria, conferma alcune rigidità sul versante delle politiche sociali, risulta assolutamente inefficace sui temi economici e inadeguata a rilanciare lo sviluppo del sistema Paese.

A fronte del calo della produzione industriale, che è causa del blocco di alcuni impianti produttivi, e la conseguente perdita di tanti posti di lavoro, di una performance del PIL insufficiente a garantire l'accumulo di ricchezza necessaria per creare nuove opportunità di lavoro, di una perdita secca del livello di competitività della nostra economia e di un indebolimento dei livelli di esportazioni delle produzioni nazionali, il Governo ha scelto di adottare una Finanziaria che non solo non supera queste difficoltà, non aggredisce i nodi strutturali e la crisi del sistema Italia e rinvia nel tempo la decisione di correggere alcuni trend negativi della nostra economia.

L'Esecutivo della CISL sarda esprime forte preoccupazione per le difficoltà in cui si dibatte la comunità regionale della Sardegna, interessata come non mai da una crisi economica e sociale, leggibile per altro, nell'alto tasso di disoccupazione, che si intreccia con la contrazione della base produttiva che interessa tutti i settori regionali, dalla chimica all'agro-alimentare, al tessile, al minerale-metallurgico, al lapideo, al sughero, ecc. A ciò si aggiunge l'aumento dell'indice di povertà che riguarda purtroppo una consistente fetta della popolazione regionale, stimata dai rilevamenti degli istituti statistici attorno al 16%.

In considerazione di ciò la CISL sarda rivendica alla Giunta regionale l'adozione di adeguate politiche capaci di invertire la situazione in atto. In modo particolare la CISL sarda sollecita alla Giunta l'accelerazione della spesa, la predisposizione di una Finanziaria il cui indirizzo deve porre al centro il rilancio delle politiche del lavoro, garantire la ripresa dei settori produttivi, il rilancio delle tutele sul versante socio-assistenziale, su quello sanitario, del diritto allo studio e soprattutto del miglioramento della convivenza civile della nostra comunità. È altresì necessaria una politica economica che faccia fronte alle esigenze dell'agricoltura, dell'agro-industria e del turismo.

L'Esecutivo regionale, per tali ragioni, ricorda alla Giunta che, in assenza di risposte tempestive ed efficaci in tal senso, l'iniziativa del sindacato sarà ferma e decisa senza escludere in alcun modo il ricorso ad un'eventuale mobilitazione dei la-

voratori, in coerenza con gli orientamenti emersi dall'assemblea unitaria del 7 novembre 2005.

L'Esecutivo regionale esprime pieno sostegno all'azione che la segreteria regionale ha sviluppato nel recente periodo, ed in modo particolare per il ruolo svolto nel contesto del contenzioso Stato-Regione sulle attribuzioni tributarie.

La politica delle entrate e dei trasferimenti alla Sardegna costituisce un caposaldo delle azioni promosse, nel corso degli ultimi anni, dal sindacato sardo finalizzati a garantire alla comunità regionale un'adeguata disponibilità di risorse indispensabili per rilanciare le politiche di sviluppo e lavoro nell'Isola. Per tali ragioni la CISL sarda e l'intero sindacato confederale sarà in prima fila nel sostenere le rivendicazioni isolate.

Resta inteso che la CISL mantiene e manterrà un proprio autonomo approccio sull'argomento, da ricondurre in modo inequivocabile verso un rapporto negoziale con la Giunta. Il confronto dovrà portare ad un patto sociale capace di indicare la priorità degli interventi, gli ambiti in cui allocare le risorse, gli obiettivi da perseguire.

La CISL sarda esprime un giudizio negativo sul contenuto della legge nazionale recentemente approvata in materia di devolution e di federalismo fiscale. La modifica apportata alla Costituzione dalla legge sulla devolution cancella i vincoli della solidarietà nazionale introdotti e garantiti con la Carta costituzionale ed alimenta nuovi e preoccupanti squilibri fra le regioni. In questo contesto la CISL sarda sollecita l'assunzione di una forte iniziativa da parte della politica regionale, intanto nella direzione di meglio tutelare gli interessi dei sardi e soprattutto per rilanciare una nuova stagione dell'autonomia speciale della Sardegna.

In questo contesto la CISL sarda, oltre a rivendicare un nuovo modello di statuto riconferma l'esigenza di avviare una nuova fase, con la Costituente sarda, che veda partecipi i diversi livelli di rappresentanza della comunità sarda.

La Segreteria Regionale della CISL sarda

Approvato all'unanimità